

Inchiesta

# PARLIAMO DI

**IL CASO ZERO: UNA BAMBINA PROSTITUITA  
DALLA MADRE. POI ALTRE VIOLENZE  
SESSUALI IN FAMIGLIA. I SERVIZI SOCIALI  
CHE INTERVENGONO. INFINE LA CAMPAGNA  
PER DELEGITTIMARLI. CON TANTI LATI OSCURI**

DI **FLORIANA BULFON** E **GIOVANNI TIZIAN**  
FOTO DI **MARCO GUALAZZINI** PER L'ESPRESSO

Bibbiano, piazza della  
Repubblica con i cartelloni  
elettorali per le regionali



**L**a piazza della Repubblica a Bibbiano, davanti al municipio, si raggiunge percorrendo in sequenza due strade alberate con case a tre piani, che si chiamano rispettivamente via Lenin e via Gramsci. La toponomastica è il sigillo sul passato rosso di questa terra. È in questa piazza anonima che Matteo Salvini ha chiuso la sua campagna elettorale per le regionali, nel pomeriggio glaciale del 23 gennaio: Bibbiano usato come una clava per distruggere le ambizioni del Pd, che qui e in tutta l'Emilia ha ereditato il potere dal Pci. Il paese medaglia d'oro per i 22 mesi di Resistenza, terra di asili e scuole celebrate come modello, diventato l'orrore fatto sistema. La patria dei demoni. Dominata dal "partito di Bibbiano" che qui comanda dall'alba della Repubblica.

L'Espresso è tornato a Bibbiano. Dopo la tempesta. Tornata la quiete, passate le elezioni, i comizi e le contromanifestazioni, restano loro: i bambini. Perché di certo in questa storia c'è solo la loro sofferenza. Sono loro le vittime, comunque vada a finire l'indagine. Vite già fragili, contese, abusate. E poi infrante dall'onda mediatica e dallo sciacallaggio politico. La propaganda che ha usato ogni mezzo, esibendo sui palchi dei comizi i loro drammi e le loro ferite. Ma Bibbiano è davvero un girone dell'inferno? È soltanto l'incarnazione di un sistema che



per fame di profitto strappa i figli ai genitori biologici? O è anche un luogo in cui molti minori sono stati effettivamente abusati? Storie, per esempio, non conteggiate nell'inchiesta della procura di Reggio Emilia, che mira, invece, solo a dimostrare l'esistenza di un business sugli affidi.

Certo è che sotto la lente della magistratura ci sono otto casi. Pochi per definirlo "un sistema generalizzato", come ha stigmatizzato il procuratore generale di Bologna Ignazio De Francisci. Eppure l'indagine ha tracimato i confini giudiziari fin da subito, trasformata in un caso politico anche per alcune scelte degli investigatori. Il primo luglio 2019, appena eseguiti gli arresti, con diversi interrogatori di garanzia da completare, i carabinieri chiedono alla pm Valentina Salvi, titolare del fascicolo, di trasmettere le misure cautelari al prefetto per «valutare il commissariamento dell'Unione dei comuni della Val d'Enza e del comune di Bibbiano». Una procedura inusuale, per un abuso d'ufficio. Che rischiava di far finire Bibbiano come Brescello: il paese di Peppone e don Camillo, distante solo 30 chilometri, primo

**DOZZINE DI BAMBINI SOTTRATTI A MOLESTIE O A SITUAZIONI INVIVIBILI. MA A QUALCUNO DÀ FASTIDIO. E PARTE LA BATTAGLIA PER DIFENDERE LA "FAMIGLIA TRADIZIONALE"**



comune dell'Emilia sciolto per infiltrazioni mafiose, la principale emergenza di questa regione (e di questa presenza criminale, coperta dalla complicità di ampi strati della società, né Matteo Salvini né Giorgia Meloni hanno mai parlato).

Ma torniamo all'inchiesta *Angeli e Demoni*: meno di trenta indagati (tra questi il sindaco del paese Andrea Carletti), 108 capi di imputazione, il sospetto che gli assistenti sociali abbiano falsificato le relazioni sugli abusi dei minori e che gli psicoterapeuti abbiano manipolato i loro ricordi. Il tutto, secondo le accuse, con l'obiettivo di speculare sugli affidi. Eppure l'équipe finita nel mirino della procura è la stessa che ha salvato tante vite. Con sentenze, lette da *L'Espresso*, che lo certificano. Come quella del "caso zero", l'inizio della nostra storia.

## IL "CASO 0"

Questa storia affonda le sue radici sette anni fa, nel 2013. Con la vicenda di una ragazzina (che chiameremo M.) costretta a prostituirsi a tredici anni. Vendita dalla madre con tanto di annuncio: «Nancy 18enne di bella presen-

L'ingresso nel centro abitato di Bibbiano in Via Suor Enrichetta Monti

za, offre dolce compagnia a ragazzi solo italiani/e dai 20 ai 35 anni». In poco tempo i clienti sono più di 50, tutti della provincia. A scoprire il mercato dell'orrore è un maresciallo, Andrea Berci, che ritornerà spesso nel nostro racconto. Alle forze dell'ordine e ai magistrati M. racconta nei dettagli i rapporti sessuali avuti con uomini molto più grandi di lei. Clienti che l'hanno fatta franca, uno solo ha patteggiato. Figli e padri della buona borghesia, operai, commercianti, che si sono difesi sostenendo che la ragazza aveva detto loro di avere 18 anni. Gli incontri avvenivano nei parcheggi, negli anfratti della pianura padana, in casa o in negozi della produttiva bassa emiliana. Allora tredicenne M., oltre alla sua vita da baby squillo, rivela episodi familiari allarmanti: la madre che le organizza il primo rapporto sessuale con il fidanzatino, figlio del compagno dell'epoca; la donna che invita la piccola a regalare al ragazzino quindicenne per il compleanno un rapporto orale; lei che si rifiuta, e la madre che la colpevolizza urlandole «sei una bambina!». Alla fine M. sarà costretta a imparare, la mamma le mostra una banana di vetro con cui esercitarsi.

Nel 2016 la madre viene condannata in primo grado a undici anni e la ragazza riesce così a iniziare una nuova vita, aiutata proprio dai servizi sociali di Bibbiano la cui attendibilità è confermata dalla procura di Bologna e dal tribunale di Reggio. Ma nonostante tutto, M. prova ancora un enorme affetto per quella madre che per soldi ha messo in vendita il suo corpo esile. Frammenti di un'esistenza ai margini. Dove alla fine le colpe ricadono sempre sui più deboli. Per questo vuole dimenticare. Lasciarsi alle spalle tutto. Invece, a un certo punto, quel passato viene riportato a galla dalla nuova inchiesta. Nell'ottobre del 2019 infatti la pm Valentina Salvi, quella di *Angeli e Demoni*, convoca M. come persona informata sui fatti per capire come avevano lavorato, con lei, i servizi sociali di Bibbiano. La ragazzina conferma gli abusi subiti, ma si scaglia anche contro i servizi sociali. Li accusa di non averle mai dato i soldi del risarcimento stabiliti dalla sentenza a carico della madre. E in qualche modo M. prova a di- →



→ fendere proprio la madre: «Se prima ci avessero mandato in comunità insieme saremmo state mantenute entrambe e non sarei stata costretta a prostituirmi».

Intanto quegli stessi assistenti e terapeuti che tre anni prima erano considerati da procure e tribunali soggetti esperti, ritenuti credibili (dagli stessi pm e giudici che avevano svelato le trame della 'ndrangheta in Emilia), per la procura di Reggio diventano demoni, accusati di essere ladri di bambini.

Chi conosce dall'inizio tutti questi protagonisti è il maresciallo per moltissimi

Il municipio di Bibbiano: si raggiunge dalla provinciale attraverso due vie, una intitolata a Lenin e una a Gramsci

anni in servizio a Bibbiano, poi trasferito a Lucca. Ha seguito molti dei casi poi finiti al centro dell'inchiesta della procura. Ha indagato anche sui clienti di M., ha collaborato con i magistrati che hanno ottenuto la condanna della madre. Conosce, dunque, i retroscena di molte vicende centrali per comprendere il contesto degli abusi segnalati dalle scuole e dagli ospedali ai servizi sociali della Val d'Enza. Contattato da L'Espresso, non vuole parlare. Di certo sarà tra i testimoni chiave del processo sugli "Angeli e i Demoni". Ma nell'intrigo del "caso 0" emergono sullo sfondo altre figure. Per esempio il paladino delle famiglie a cui sono stati tolti i figli, l'ex magistrato del tribunale dei minorenni, Francesco Morcavallo.

Morcavallo, infatti, è stato il giudice relatore nell'affido ai servizi di Bibbiano di un'altra minorenni vittima di presunti abusi sessuali, che chiameremo V.

Il 23 novembre del 2009 Morcavallo firma il provvedimento di affido di V. che viene mandata proprio a casa della madre di M., insomma della donna che qualche anno dopo sarà condannata per aver fatto prostituire la figlia. Nel provvedimento (letto da L'Espresso) nessuna obiezione da parte di Morcavallo. Nessuna presa di posizione. Anzi, la convinzione che quella famiglia - la madre di M. - avrebbe accolto la ragazza offrendole un contesto sereno.

## DAI TRIBUNALI ALLE PIAZZE

### IL BLITZ

È il giorno degli arresti. Scatta l'operazione "Angeli e Demoni", l'inchiesta della procura di Reggio Emilia (pm Valentina Salvi) e dei carabinieri sugli affidi illegali in Val d'Enza: 16 arresti, 27 indagati, coinvolti medici, assistenti sociali e il sindaco di Bibbiano.

» 27 GIUGNO 2019

### ARRIVA LA MELONI

«Chiediamo l'abolizione del tribunato dei minori e la costituzione di una sezione speciale dedicata alle famiglie... Un po' come nelle favole ci sono gli orchi che mangiano i bambini, qui ci sono quelli che ci mangiano sopra». È l'attacco di Giorgia Meloni davanti al Municipio.

» 5 LUGLIO 2019



Morcavallo oggi non ricorda più nulla di V, che ormai è grande. Sentito dal pm Valentina Salvi, alla domanda se avesse mai trattato casi provenienti dalla val d'Enza, Morcavallo risponde di sì, ma precisa che in nessun caso «si trattava di abusi sessuali, altrimenti me ne sarei ricordato». Omette quindi di parlare di quell'affido che reca la sua firma. Perché non lo riferisce? E perché la procura non insiste su questo punto? Di certo è considerato un testimone attendibile da chi indaga. Tanto che i carabinieri dell'indagine sui servizi della val d'Enza proprio nei primi documenti che giustificano l'apertura di un'inchiesta, riportano un'intervista a «un ex giudice del tribunale di Bologna», senza fare il nome. È quella in cui denuncia il business degli affidi, l'indizio di un sistema generalizzato. Questa del business è la tesi che Morcavallo sostiene da tempo, almeno da quando ha lasciato la magistratura: ora siede nello studio legale del padre Ulpiano, consigliere della corte di Cassazione fino al 2012. Core business dello studio, il diritto di famiglia. Morcavallo, quando indossava la toga, era finito nel mirino del Consiglio superiore della magistratura più volte. L'ultima vicenda si è chiusa con l'archiviazione perché Morcavallo si è dimesso prima. Il Csm, però, è chiamato a esprimersi lo stesso sulla prima valutazione di professionalità che ogni magistrato deve affrontare dopo i primi quattro anni di attività. Il verdetto è netto: «Giudizio di professionalità negativo». Il mo-

Foto: Contrasto, R. Bianchini - Fotogramma, F. Rocchia - Agf

tivo? «Prevaricatore e offensivo nei confronti dei colleghi e dei professionisti che interloquiscono con il Tribunale (...) le tensioni generate da Morcavallo hanno avuto indubbe ricadute negative sulla funzionalità dell'ufficio giudiziario e quindi sul prestigio dell'intero ordine giudiziario».

## PALADINI E RICATTI

Al fianco di Morcavallo nella battaglia per dimostrare il business degli affidi c'è anche un altro avvocato, Francesco Miraglia. Insieme hanno partecipato spesso a eventi politici organizzati dalla destra. E sono stati ospiti nei salotti tivù, nei telegiornali di prima serata, relatori nei convegni con i parlamentari di Fratelli d'Italia, della Lega e con esponenti di un'associazione lega- →

## LO STRANO CASO DELL'EX GIUDICE MORCAVALLO. SECONDO IL CSM IL SUO COMPORTAMENTO "LEDEVA IL PRESTIGIO DELLA MAGISTRATURA". OGGI È IL PALADINO DEGLI ANTI-AFFIDI

### LA BUFALA DI DI MAIO

Il capo politico del 5 Stelle Luigi Di Maio sferra un colpo duro al Pd. A UnoMattina e su Facebook dice: «Io col Pd, con un partito che fa parte dello scandalo Bibbiano, non voglio avere nulla a che vedere. I bambini tolti ai genitori e addirittura sottoposti a elettroshock e mandati ad altre famiglie, con il sindaco Pd che è coinvolto in questo, non voglio avere nulla a che vedere». La notizia dell'elettroshock era una bufala.

### L'ORA DEL CAPITANO

Matteo Salvini sbarca nel paese dello scandalo a poche settimane dalla crisi di governo annunciata dalla spogliata del Papavero. È l'inizio di una lunga campagna contro il Pd mascherata dalla difesa dei diritti dei bambini. «È una vergogna che c'è ancora chi fa business sulla pelle dei bambini, andremo fino in fondo. Non avrà pace finché l'ultimo bambino non sarà a caso».



» 18 LUGLIO 2019

» 23 LUGLIO 2019

# Inchiesta

→ ta a Scientology. Anche Miraglia segue l'indagine su Bibbiano da vicino: esperto di diritto del lavoro e della famiglia, dal foro di Modena si è trasferito a Roma e collabora nello studio dei Morcavallo. Anche lui ha qualche problema alle spalle. A Modena è infatti inciampato in una storia di ricatti: il 21 maggio 2013 il tribunale lo condanna in primo grado per tentata estorsione ai danni di una sindacalista, ricattata con foto osé. Secondo i giudici, la vittima ha subito un grave danno «morale consistente in prolungati e intensi stati di ansia, angoscia e patimenti». In secondo grado, in soccorso di Miraglia arriva la prescrizione. La Corte d'Appello di Bologna, però, non rinuncia a stigmatizzare la condotta del legale, tanto da confermare gli effetti civili della sentenza di primo grado. Anche la Cassazione respinge in toto il suo ricorso condannandolo al pagamento delle spese. «La mia vita è stata distrutta», è l'unica dichiarazione rilasciata dalla vittima di Miraglia all'Espresso, con la garanzia che non avremmo reso nota l'identità. Miraglia però continua il suo lavoro al fianco delle famiglie dei "bambini strappati". Invoca una riforma della giustizia minorile, proprio come il suo socio Morcavallo. Entrambi, come emerge dai convegni a cui hanno partecipato, sono accesi sostenitori delle famiglie tradizionali. Come se in quelle non potessero apparire anche gli orchi.



Un uomo in bicicletta nelle vie del centro storico di Bibbiano

## IL PARADOSSO IN AULA

«Lo zio mi segue in bagno...». Una tranquilla giornata in una prima media della bassa reggiana, nel 2013. E ancora un muro di silenzio che si frantuma. Un'altra ragazzina, che chiameremo Z., confida alla prof'orrore: lo zio materno la violenta da tempo. Ha iniziato a molestarla quando lei non aveva nemmeno dieci anni. La segnalazione ai servizi sociali è immediata, la piccola Z. viene allontanata dalla famiglia e poi data in affido. A prendere in mano la situazione sono le stesse psicoterapeute oggi al centro dell'inchiesta, con →

## PARTE IL TORMENTONE

A palazzo Madama Lucia Borgonzoni (candidata della Lega per le regionali), si toglie l'elegante giacca da senatrice e mostra la maglietta con la scritta "Parliamo di Bibbiano". Il tormentone social, che è giunto al suo apice durante la campagna elettorale in cui ha sfidato Stefano Bonaccini alla guida della Regione. Strategia fallita che ha portato alla sconfitta. Borgonzoni è tornata sui banchi del Senato.

» 10 SETTEMBRE 2019



## BIMBI BRANDITI SUL PALCO

Prima l'ha portata sul palco di Pontida davanti a migliaia di persone. Poi nel salotto tivù di Barbara D'Urso, Salvini ha spiegato il gesto: «Ho mostrato la bimba di Bibbiano sul palco di Pontida perché me l'ha chiesto la sua mamma. E io sono contrario a chi toglie i bambini alle famiglie senza motivo». Ma Greta non è di Bibbiano e non è stata tolta alla madre «senza motivo».

» 15 SETTEMBRE 2019

## PERSONAGGI E INTERPRETI



### FEDERICA ANGHINOLFI

Dirigente dei servizi sociali della Val d'Enza. È accusata di frode, falso e abuso d'ufficio. Insieme a Francesco Monopoli, assistente sociale, sono stati licenziati dopo l'avviso di conclusione indagine.

### MARCO SCARPATI

Avvocato specialista di diritto minorile. Indagato e poi archiviato dalla procura di Reggio Emilia. Ha difeso numerosi bambini abusati. Dopo la notizia del suo coinvolgimento ha ricevuto diverse minacce. La sua posizione è stata archiviata.



### CLAUDIO FOTI

Psicoterapeuta dell'associazione Hansel e Gretel. Fino all'inchiesta era ritenuto un professionista affidabile. Ora è stato sospeso per sei mesi dalla professione. Per i pm Foti «ha alterato lo stato psicologico ed emotivo di una minore».

### NADIA BOLOGNINI

Psicoterapeuta, compagna di Foti. Secondo l'accusa ha alterato lo stato psicofisico di una bambina per farle ricordare abusi sessuali. È accusata anche di aver sottoposto la stessa bambina al trattamento con la "macchinetta dei ricordi"



### ANDREA CARLETTI

Sindaco di Bibbiano. Arrestato con l'accusa di abuso d'ufficio e falso, la Cassazione ha valutato abnorme la misura cautelare. Tornato in libertà, la prefettura ha disposto il suo ritorno in Municipio.

Foto: Contrasto, A. Dardi - Agf, E. Rossi (4)

### SI CHIUDONO LE INDAGINI

È il giorno della chiusura delle indagini da parte della Procura. Mancano nove giorni alle elezioni Regionali, gli indagati ricevono la notifica con cui la procura comunica che le indagini preliminari sono concluse. Nello stesso giorno la Cassazione pubblica le motivazioni sulla scarcerazione del sindaco di Bibbiano. È polemica sulla tempestività. E sulla misura cautelare ritenuta eccessiva per il sindaco.

### GIORGIA E MATTEO IN GARA

Salvini chiude la campagna elettorale a Bibbiano: «Viva le mamme e i papà di Bibbiano, darò la vita per riportare a casa i bambini vittime della fame di denaro». È la conclusione con ovazione del comizio di Salvini, mentre la piazza scaridisce: «Giù le mani dai bambini». Lo stesso giorno, Giorgia Meloni rivendica il territorio di azione politica. E pubblica il cartello sui social: «Siamo stati noi i primi ad arrivare a Bibbiano».

» 14 GENNAIO 2020

» 23 GENNAIO 2020



## LA GIUSTIZIA MINORILE? IN ITALIA È UN MODELLO

COLLOQUIO CON **ROBERTO DI BELLA** DI **GIOVANNI TIZIAN**

Anche a lui hanno dato del "ladro di bambini". Ma Roberto Di Bella non ha mai mollato di un centimetro. E dalla sua trincea del tribunale dei minorenni di Reggio Calabria ha continuato la sua guerra all'educazione mafiosa, alla pedagogia che la 'ndrangheta insegna tra le mura domestiche. Di Bella è netto: «La giustizia minorile italiana è un modello in tutta Europa». Il presidente del tribunale dei minorenni di Reggio Calabria che dal 2012 con il protocollo "Liberi di scegliere" sta aiutando i figli dei boss della 'ndrangheta a uscire dal circuito criminale. Il suo metodo si ispira ai principi delle convenzioni internazionali sulla tutela dei minori. È il magistrato, insomma, che prospetta ai figli degli affiliati un'opportunità di vita diversa da quella che hanno scelto i loro padri. Nei casi in cui siano evidenti i segnali dell'indottrinamento mafioso,

il tribunale firma un provvedimento di decadenza della responsabilità genitoriale. Ragazzi e ragazze spesso seguite dalle madri. A oggi più di venti nuclei sono andati via dalla Calabria con il nostro sostegno, più di 70 minori. I bambini e i ragazzi vengono così affidati a famiglie del circuito delle associazioni che hanno aderito al protocollo e lasciano il territorio di influenza del clan. Un'esperienza unica, l'ultima frontiera di lotta alle cosche, raccolta in un libro uscito di recente firmato dal giudice. "Liberi di scegliere", appunto, è il titolo. «L'ho scritto con l'obiettivo di far conoscere storie dimenticate, storie terribili, perché alcune vicende non possono essere dimenticate».

**Presidente Di Bella, dopo l'indagine su Bibbiano c'è stato un attacco generalizzato alla giustizia minorile. È necessaria davvero una riforma?**  
«In realtà no, tanto che all'estero è

molto apprezzata. Piuttosto credo vada potenziata: gli uffici giudiziari minorili sono un presidio strategico di legalità, fronte avanzato per governare i disagi delle fasce deboli. Spesso unico rimedio all'assenza dei servizi essenziali sul territorio. Il nostro tribunale dei minorenni è diventato un collante, abbiamo siglato protocolli con la prefettura, con la procura per la circolazione delle informazioni utili a capire se in una famiglia mafiosa sia in atto l'indottrinamento dei piccoli. Senza di noi il territorio sarebbe allo sfascio totale. Ma non basta potenziare il tribunale, servono politiche sociali, assistenti sociali formati. Per questo facciamo formazione».

**Sull'allontanamento dei figli dei boss, all'inizio avete subito molte critiche. Vi hanno accusato di ogni nefandezza.**  
«Attacchi pesanti anche da opinionisti importanti. Ci dipingevano come ladri di bambini, giudici che confiscano

→ la stessa responsabile dei servizi sociali. E in Procura se ne occupa proprio il pubblico ministero Valentina Salvi. È lei a chiedere di far partire le indagini. Richiede la carcerazione per l'uomo e l'incidente probatorio, ma il procedimento si ferma perché lo zio è incapace di intendere e volere: non è quindi imputabile di alcun reato. Ma la pm non si dà per vinta: il processo va avanti per la madre di Z, accusata di essere stata complice del fratello violentatore. Non ha infatti impedito le violenze pur sapendo, tanto da avere slegato più volte la bambina dalle corde con cui lo zio la costringeva. Non ha mai denunciato il fratello.

Questo processo è ancora fermo al primo grado, e Z. - ormai maggiorenne - continua a raccontare le brutalità che ha subito.

Il suo difensore è l'avvocato Marco Scarpati e in quell'aula, Procura e "demoni", si

A destra: la sede dei servizi sociali dei comuni della Val d'Enza, al centro della vicenda: si trova a Barco, minuscola frazione di Bibbiano, a quattro chilometri dal municipio

trovano dalla stessa parte. Pronti a battersi per farle avere giustizia. L'avvocato Scarpati è figlio di questa terra. Esperto di diritto minorile a livello internazionale, professore universitario, formatore di poliziotti, assistenti sociali. Il Consiglio d'Europa e il ministero degli Esteri lo hanno ingaggiato per stilare le regole sull'infanzia. E poi il comitato scientifico di Telefono Azzurro, le collaborazioni con Unicef. Insomma, un riferimento in materia di diritti dei bambini. Radicale, cresciuto all'ombra di Adele Faccio, nell'inchiesta Angeli e Demoni è stato accusato di concorso esterno in abuso d'ufficio. L'avviso di garanzia consegnato alle 7 del mattino a sirene spiegate. «Questa storia me la porterò sulle spalle per l'intera vita», sospira. Dopo un'operazione chirurgica, ha una fascia che va dall'attaccatura dei capelli alla gola. Il volto è segnato, in un'e-

→ Scarpati è entrato in contatto con i servizi sociali della Val d'Enza alcuni anni fa. Si è occupato tra i tanti processi anche del "caso 0" di Bibbiano, la ragazzina M. È stato lui a seguirla una volta libera dal ricatto della madre che la faceva prostituire. «Il servizio della Val d'Enza era agli inizi e mi hanno chiesto: "Hai formato gli educatori in mezzo mondo, non vuoi farlo nella tua terra?". Alla mia età ho pensato che fosse giusto. Quello che mi hanno imputato sono stati 70 mila euro lordi di compensi professionali in cinque anni, compresi i soldi dei consulenti tecnici che nominavo per sostenere le cause in tribunale. Non mi sono mai impegnato in queste attività per denaro: guadagno di più facendo l'avvocato», dice. Scarpati non esclude che a Bibbiano ci possano essere stati errori da parte di uno o più operatori, «ma non posso credere che l'abbiano fatto con dolo». Ricorda le chiamate oltre l'orario di lavoro, la domenica, «perché stavano facendo una cosa in cui credevano: aiutare i bambini in difficoltà». Non riesce a trattenere la rabbia: «Il cosiddetto "metodo Bibbiano", quello alla base della campagna di fango, riguarda otto casi sulle centinaia che in questi anni i servizi sociali della sola Val d'Enza hanno affrancato. E di questi otto casi nessuno è partito dai servizi sociali: sono tutti stati segnalati da parenti, scuole, pediatri, carabinieri. Per l'accusa, il complessivo danno erariale per abuso d'ufficio è di 200 mila euro. Eppure il messaggio che è passato è che a Bibbiano ci sono i ladri di bambini. E che sia così ovunque».

Il resto è storia. L'Emilia è diventata la regione da liberare non più dalle coop rosse (come diceva Silvio Berlusconi) ma dai demoni della bassa reggiana. Cresciuti nel grembo dell'immensa pianura, che gli avrebbe assicurato denaro e impunità. Una campagna elettorale violenta. Durante la quale le istituzioni sono state dileggiate. Come accaduto per il tribunale dei minorenni. Presidio di legalità. Che, per usare le parole di Roberto Aponte, presidente vicario della corte d'appello, «ha come unico scopo quello di salvaguardare i minori (...) non adagiandosi nell'idea che la famiglia naturale sia sempre e comunque il luogo più sicuro in cui crescere».

Il medioevo, per fortuna, è finito da un pezzo. ■

## CARO PD, ASCOLTA LA LEZIONE DELL'EMILIA

COLLOQUIO CON ANDREA COSTA



Andrea Costa, sindaco di Luzzara

Andrea Costa si chiama come il primo deputato socialista del Parlamento italiano, ha 42 anni, ostenta una barba risorgimentale, ha conquistato un posto di consigliere regionale con oltre settemila preferenze, è sindaco di Luzzara e segretario provinciale del Pd di Reggio Emilia da sette anni, ha festeggiato la sua elezione a Bibbiano. Per mesi è stato l'unico dirigente ad andare in tv a difendere "il partito di Bibbiano": «Il Pd nazionale ha molto da imparare da quanto successo a Bibbiano», dice Costa. «Sono stati mesi terribili, gli abitanti hanno insegnato a tutti cos'è la capacità di resistenza, la dignità e l'accoglienza di leader che andavano lì a fare le loro comparsate

elettorali. Ora c'è la vicenda giudiziaria ed è giusto aspettare». **A Roma si dice: l'Italia non è l'Emilia. Però il Pd si comporta come se la crisi elettorale cominciata con il tracollo del 2018 fosse finita. È così?**

«In Emilia abbiamo vinto per il buongoverno, la credibilità di donne e uomini, ma anche per la reazione di un popolo che si è sentito aggredito nei suoi valori e che ci ha premiato anche oltre i nostri meriti. Ora il Pd non può fare finta che non sia successo niente e tornare come prima, a misurare gli equilibri interni delle sue correnti. Ha fatto bene Zingaretti a convocare un congresso straordinario».

**Per fare cosa?**

«Per compiere quel passaggio che manca. Una battaglia culturale, pre-politica. Le persone hanno ben chiaro che cosa sia la destra di Salvini e ci chiedono un'alternativa. Il Pd è fondamentale, ma da solo non basta. Va definita una cultura politica alternativa alla destra, vanno ricostruite le relazioni sociali e le relazioni politiche. La lista Emilia Coraggiosa guidata da Elly Schlein, alleata con noi, ha preso il quattro per cento, ma il suo significato politico va al di là del peso numerico. Ci sono i sindaci, gli amministratori, i consiglieri comunali e regionali. Dobbiamo mobilitare questo patrimonio non per fare le nomine, ma per avvicinarci al compito per cui il Pd è nato dodici anni fa: riscrivere un patto di cittadinanza che tenga unito il Paese, laddove la destra si propone di dividere tra vecchi e giovani, nord e sud, città e campagne».

**Lei da sindaco un anno fa emanò un'ordinanza anti-cattiveria e ha subito anche qualche minaccia per questo motivo.**

i minori. Qualcuno si era spinto oltre paragonando la nostra "barbarie" a quella della 'ndrangheta. L'obiettivo era solo aiutare i ragazzi. È questo che ha mosso tutto, l'istinto di sopravvivenza professionale e personale. Non potevamo più assistere inermi alla distruzione delle nuove generazioni, condannate alla 'ndrangheta. Negli anni abbiamo visto sfilare tanti ragazzi che potevano avere un futuro diverso e invece sono stati inghiottiti nel buco nero della 'ndrangheta. A poco a poco i risultati ci danno ragione. Abbiamo superato di tutto, critiche e anche le minacce ricevute dal carcere. Il 5 novembre 2019 abbiamo firmato un protocollo importante con il Miur, procura nazionale antimafia, ministero della Giustizia, procura di Reggio Calabria e Cei, che sta finanziando il progetto con l'8 per mille. Il Miur sta diffondendo il protocollo tra i vari dirigenti scolastici per far conoscere ai ragazzi l'esperienza del tribunale



**Roberto Di Bella, Tribunale dei minori di Reggio Calabria**

dei minorenni che dirigo».

**A Bibbiano sotto accusa c'è il sistema dei servizi sociali. Che in Emilia sono stati sempre considerati un modello. Dalla sua esperienza cosa ci può dire sul rapporto tra tribunali e assistenti sociali e psicologi?**

«Di Bibbiano non posso dire nulla perché non conosco i fatti. Più

che relazioni false, a noi è capitato di ricevere relazioni "timide" nei contenuti, di assistenti sociali spaventati dai contesti in cui avevano messo le mani. Relazioni timide, ma non false. I tribunali dei minorenni non sono autonomi, ci avvaliamo dei servizi sociosanitari del territorio. Per questo bisogna rinforzare le politiche sociali del territorio, formare assistenti sociali insieme ai magistrati minorili. È facile criticare, ma prendiamo la situazione qui in Calabria: è drammatica. Abbiamo paesi senza assistenti sociali. Così il disagio dei giovani sfugge ai radar. In ogni caso, l'allontanamento è

solo l'extrema ratio di fronte a casi conclamati.

**Sulla base di quali elementi vanno allontanati i figli dalle famiglie?**

«Posso parlare per il mio tribunale. Chiediamo sempre un'indagine psicosociale, lavoriamo con équipe di psichiatri infantili, psicologi e assistenti sociali. Chiediamo agli psicologi di comunicarci gli strumenti scientifici che utilizzano. E vogliamo che ci sia un avvocato curatore del minore. Questi avvocati devono poter presenziare a tutti gli atti del servizio sociale del territorio. Una serie di garanzie che mettono al riparo da provvedimenti sproporzionati. Chiediamo ai genitori di seguire le prescrizioni. Se questo non avviene c'è il secondo step: vediamo se c'è un parente idoneo e disponibile. Se questo non è possibile, prevediamo l'entrata in struttura di semi convitto. Solo in situazioni estreme allontaniamo temporaneamente. La famiglia naturale va salvaguardata finché possibile, ma nel caso di abusi e maltrattamenti è necessario prevedere soluzioni alternative. Lo dicono le convenzioni internazionali: mettono al centro il/la minore e a lui/lei vanno garantite condizioni ottimali per la crescita». ■

state ha perso 15 chili. «La mia vita è stata stravolta e anche quella della mia famiglia. Minacce di morte contro di me, i miei figli...». Le conserva tutte nascoste sotto a una pila di libri, in una c'è scritto: «Faremo ai tuoi figli quello che tu hai fatto a quelli degli altri». Alla fine, lo scorso ottobre, Scarpati è stato proscioltto su richiesta della stessa procura. L'archiviazione ha questa motivazione: la notizia di reato si è rivelata infondata. «Sono sicuro di essermi comportato bene, ma mi hanno tolto la dignità. Il clamore mediatico alimentato da interessi politici ha fatto finire nel tritacarne soprattutto i bambini. Ai giornalisti sono arrivate migliaia di pagine con tutti i loro nomi. Vite abusate, piene di traumi e gettate in piazza. Io mi occupo di diritto minorile e i documenti dei casi che ho seguito hanno le iniziali e sono chiusi a chiave». →



«Nell'ordinanza si prevedeva la lettura di qualche libro per chi offende sui social...».

**Una misura di rieducazione di stampo maoista... Cosa c'entra la pedagogia con la sua attività di sindaco?**

«Io penso che un sindaco debba governare bene, pensare all'illuminazione e chiudere le buche, ma questo può farlo pure un sindaco della Lega. Io sono solo un sindaco di campagna, so come si risolve un problema di viabilità, ma mi sento anche diverso da un amministratore della destra, ho altri valori e principi. A volte abbiamo dimenticato di dirlo. Non basta governare bene, a noi viene chiesto di dire qual è la nostra anima. Il movimento delle Sardine ce lo ha ricordato: la politica deve smettere di essere un talent dove le facce passano e non durano».

**Anche Stefano Bonaccini, però, ha vinto spingendo la sua faccia e la sua leadership personale oltre il Pd.**

«Stefano ha ottenuto un risultato personale straordinario. Per il Pd è venuto il momento di mostrare al Paese una responsabilità collettiva: essere in tanti a sposare una causa, a farsi carico di una proposta culturale e politica nuova».

**Lei è segretario del Pd di Reggio Emilia da sette anni. Un periodo travagliato: la "non vittoria" di Bersani, la rottamazione di Renzi, la scissione di Bersani e Errani, poi quella di Renzi. In mezzo, avete ceduto il primato nella ex regione rossa per eccellenza prima al Movimento 5 Stelle e poi alla Lega. Con il voto del 26 gennaio vi siete ripresi il primo posto: scampato pericolo, l'Emilia è di nuovo rossa?**

«Non è così. Non era vero che il Pd era finito, anche nel 2018 dopo un risultato devastante ci siamo rimessi al lavoro e nella primavera del 2019 abbiamo vinto le battaglie per le città. Abbiamo potuto farlo perché abbiamo amministratori che sono rimasti con l'orecchio a terra, che sanno combattere nelle difficoltà. L'intuizione del Pd è più forte degli errori dei suoi dirigenti. Ma non possiamo neppure pensare che ora tutto sia a posto. Ci sono state le scissioni che sono ferite da ricucire, hanno lasciato macerie, anche in termini umani».

**Zingaretti è il segretario giusto per farlo?**

«Nicola è un segretario che sa ascoltare, posso dirlo per esperienza personale, ho imparato a conoscerlo. Sul caso di Bibbiano non era scontato che il segretario nazionale si fidasse di quello che gli dicevo io che ero il suo punto di ascolto sul territorio. Ora va sostenuto il suo impegno per un congresso che significhi aprire il Pd alle migliori energie della società, per una sinistra moderna, riformista».



La saracinesca chiusa di un negozio a Bibbiano

**Traduzione: bisogna trovare spazio nel partito per esponenti delle Sardine?**

«Non ci serve una risposta politicista, una reazione chimica costruita in laboratorio. Quel movimento ci ha chiesto, prima di tutto, una svolta culturale, una linea di demarcazione netta, una visione del mondo differente da quella della destra. Lo stesso vale per il Movimento 5 Stelle, che in Emilia era nato. Tornano destra e sinistra, non c'è spazio per un terzo polo che non sceglie. È questo il tema su cui M5S dovrebbe interrogarsi. A noi spetta costruire l'alternativa».

**Cultura politica, organizzazione, leadership. I quarantenni che appoggiarono Zingaretti un anno fa per la segreteria sono stati per ora piuttosto mortificati. È il vostro momento?**

«Io ho fiducia nel segretario. Ci sono tante straordinarie risorse sui territori che possono portare al partito nazionale un contributo importante. Sono contento che sia previsto che il coordinatore dell'assemblea dei sindaci trovi un posto in segreteria. I ricambi non bastano. L'importante è fare tesoro della lezione dell'Emilia Romagna e anche di Bibbiano. E non fare finta di nulla».

**«PER VINCERE SERVE UNA BATTAGLIA CULTURALE, COSTRUIRE L'ALTERNATIVA ALLA DESTRA. MI FIDO DI ZINGARETTI: APRA IL PARTITO A DIRIGENTI CHE STANNO SUL TERRITORIO»**